

Roma 21 Sett. 1916

9

Mio caro Oreste,

Al palazzo di Venezia è appena cominciato lo sgombrò della suppellettile austriaca e già sento che da più parti si cerchi di prendervi posto. Ora, non ti pare che questo sia il momento di fare un patto anche per l'Istituto Storico? Certo è che ad aspirarvi esso ha più diritto che altri che si faranno innanzi a gomitate; e le condizioni precarie in cui l'Istituto si trova rispetto alla sede, giustificherebbero anche una sollecitazione in proposito. Quel palazzo è immenso; all'Istituto basterebbero poche camere in qualche angolo. Non crederesti di scriverne un rigo al nostro presidente che oggi è anche il presid. del Cons. dei Ministri? Proprio in questi giorni ho avuto una prova che il Botelli non si dimentica dell'Istituto e non trascura quanto può interessare l'Ist. stesso. Avevo sentito dire che le trattative del Governo per l'acquisto della Bibl. Chi-

giana erano state dal principe Chigi troncate e che il librajo De Marinis di Firenze stava per comprarla lui. Vera o non vera la notizia, mi parve che all' Istituto storico dovesse premere che non andasse dispersa una raccolta dove tanti mss. si trovano di particolare interesse per la storia italiana, come tu sai meglio di me. Così scrissi una lettera al Giorgi come a segretario dell' Istituto, pregandolo di parlarne a S. E., e la conclusione fu che, due giorni dopo, S. E. aveva già chiamato il Min. della Istruzione, questo aveva chiamato il Dirett. Gen. dell' Antichità e B. Arti e nello stesso giorno era stato messo il fermo su quella Biblioteca. Il Giorgi mi mostrò una lettera autografa del Presidente che dava conto di tutto ciò, e ti confesso che restai ammirato della prontezza con cui era stata attuata una risoluzione costanto grave. Credo pertanto che S. E. non s'interesserebbe meno per la sede dell' Istituto, massime se la cosa gli fosse messa in vista da persona come te. Ecco perchè mi sono spinto a scrivertene, mentre pur so che questi momenti di riposo non ti dovrebbero essere turbati. Ma

in questo caso est periculum in mora; e da parte
tua poi basterebbe un rigo. Iniziata la cosa, al
resto ci penseremo noi qua. Perdonami dun-
que e abbimi sempre
tus

Em. Monaci

10410³

